

VERGOGNA

*Bastano 20 minuti,
soltanto 20 minuti*

DI MIMMO PORPIGLIA

E alla fine lo hanno condannato. Hanno condannato il collega Sallusti a 14 mesi di carcere. La nostra non è una malintesa solidarietà professionale da manifestare a un collega come un obbligo di categoria, o una difesa d'ufficio. La vicenda tocca un nervo scoperto del rapporto fra giustizia e informazione, coinvolgendo tutti noi cittadini di questa Repubblica.

Perché la cosiddetta "responsabilità oggettiva" di un direttore rappresenta un'aberrazione giuridica che non può appartenere alla civiltà del Diritto. In un Paese democratico non è ammissibile che nel caso di un reato d'opinione, cioè di un reato che si realizza attraverso la manifestazione di una tesi o di un giudizio, si arrivi a sanzionare tali comportamenti addirittura con il carcere. C'è un'evidente sproporzione tra l'offesa e la difesa, tra il danno prodotto da un'azione diffamatoria e la privazione ancorché temporanea della libertà personale.

Rispetto al principio fondamentale per cui la responsabilità penale è necessariamente personale, appare già di per sé mostruoso l'istituto della responsabilità oggettiva che incombe sul direttore di un giornale, per tutto ciò che viene scritto e pubblicato, anche indipendentemente dalla sua impossibilità fisica o materiale di controllarne il contenuto.

segue a pag.2

PORPIGLIA-SEGUE DALLA PRIMA

La legge vigente è punitiva e assurda. Lo stanno scoprendo tutti, ora. Anche coloro i quali sono dalla fazione opposta a quella del direttore del Giornale. E tutti concordano che si tratta di una disposizione di legge ipocrita che ha il solo significato della intimidazione preventiva. Ma è una presunzione giuridica ormai inaccettabile, un automatismo intimidatorio e vessatorio, che configura una forma indiretta di censura preventiva. E rappresenta perciò una grave limitazione - questa sì, davvero oggettiva - alla libertà di stampa.

E basta con questa minaccia perenne e generica sulla testa dei direttori, scrivevamo ieri... Ma dalle minacce si è passati ai fatti. Sallusti dovrà, secondo quanto stabilito dalla Cassazione, scontare 14 mesi in galera. Ci pensate? Truffatori, politici corrotti, personaggi che hanno rubato e continuano a rubare allo Stato, e quindi a noi, sono in libertà, e continuano ad andare in giro, impuniti... E Sallusti, reo di "non aver controllato" finisce in galera. Anche perché, come accade nel 99% dei casi il giudice non fa mai indagini per appurare chi ha materialmente scritto il pezzo o i pezzi incriminati.

Come invece prevede la legge. Non solo... Non si ascoltano nemmeno i direttori "inquisiti"... Si va direttamente alla sentenza... Ignorando o facendo finta di ignorare anche le sentenze della Corte Europea.

Ma le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo prevalgono sull'ordinamento interno e i giudici italiani hanno l'obbligo vincolante di attenersi. Strasburgo afferma che i giornalisti non possono essere condannati al carcere; si tratterebbe quindi di una violazione del diritto dei cittadini ad essere informati. Se esistesse, effettivamente, la possibilità di finire in carcere, nessun giornalista lavorerebbe più. Se i giudici non sono convinti di questo, possono sollevare una questione di fronte alla Corte costituzionale. Perché non l'hanno mai fatto?

Eppure dal primo dicembre 2009 la Carta dei diritti fondamentali della Ue e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Cedu) sono entrati a far parte della Costituzione europea (Trattato di Lisbona); significa, quindi, che i giudici possono applicarla direttamente. Ma allora perché non lo hanno fatto? Perché non si attengo-

no a quanto disposto dalla Corte Europea? È una situazione paradossale. La stessa Corte costituzionale italiana, nella sentenza 39 del 2008, in riferimento alle sentenze 348 e 349 del 2007 della medesima Corte, ha sancito che i giudici non possano ignorare le sentenze di Strasburgo. Si afferma, in particolare, che «le norme della Cedu devono essere considerate come interposte e che la loro peculiarità, nell'ambito di siffatta categoria, consiste nella soggezione all'interpretazione della Corte di Strasburgo, alla quale gli Stati contraenti, salvo l'eventuale scrutinio di costituzionalità, sono vincolati ad uniformarsi (...). Gli Stati contraenti sono vincolati ad uniformarsi alle interpretazioni che la Corte di Strasburgo dà delle norme della Cedu». La condanna di Sallusti è nulla. Sì, e' nulla perché una legge ritenuta sbagliata dalla Corte di Strasburgo non può rimanere nell'ordinamento italiano. Perché come Sallusti tanti e tanti direttori sono stati inviati al carcere da giudici troppo solerti convinti di interpretare il ruolo di elaborare ipotetiche regole di buon giornalismo con pretese dal vago sapore moralistico. Nel nostro sciagurato

Paese, collocato non a caso agli ultimi posti nelle graduatorie mondiali della libertà d'informazione, sono già troppi i vincoli e i condizionamenti che gravano sulla stampa. Non c'è bisogno di mandare in galera i giornalisti per difendere l'onore e la reputazione di nessuno. Dal Direttore del Giornale ci separano anni luce, ma qui non si tratta di sottolineare le pur aspre divergenze e nemmeno, ripetiamo, soltanto di solidarietà. Qui si prova un senso di ribellione poiché non esiste che in un Paese maturo i giornalisti finiscano dietro le sbarre per quello che scrivono... E per questo, per protestare anche noi, civilmente, come ha disposto la Fnsi usciamo in prima pagina con mezza pagina bianca... aspettando che i politici, anche coloro i quali che hanno voluto questa aberrazione giuridica, mettano fine a questa vergogna e cambino la legge che ha provocato questo orrendo verdetto. Bastano venti minuti, in ciascuna delle Camere, per cancellare dal codice penale norme liberticide”..

Mimmo Porpiglia

* ATTUALITÀ

Caso Sallusti: la Corte di Cassazione conferma il carcere ma la Procura di Milano sospende l'esecuzione della pena

"E' davvero molto grave che si arrivi ad ipotizzare il carcere per un collega su un cosiddetto reato d'opinione", ha detto Ferruccio De Bortoli, "è un momento molto basso della nostra civiltà giuridica", ha sottolineato il direttore del Corriere della Sera. "Questo mestiere non si può più fare. Se i giornalisti devono pagare con la propria libertà le opinioni che esprimono, non si può più fare", ha detto il direttore di Libero, Maurizio Belpietro. "La notizia della conferma della condanna a Sallusti è terribile.

Condanna confermata per il direttore del Giornale Alessandro Sallusti. Ma, almeno per il momento, non corre l'imminente rischio della galera. La procura, attraverso un comunicato del capo Bruti Liberati, ha fatto sapere che l'esecuzione della pena è sospesa. La Corte di Cassazione ha infatti confermato la condanna della Corte d'Appello di Milano che gli ha affibbiato una pena detentiva a 14 mesi di reclusione (senza condizionale per il pericolo di reiterare il reato). Ma l'esecuzione della pena spetta comunque alla Procura, che non intende procedere all'immediata esecutività dal momento che non ci sono recidive o cumuli di pena.

"E' davvero molto grave che si arrivi ad ipotizzare il carcere per un collega su un cosiddetto reato d'opinione", ha detto Ferruccio De Bortoli, "è un momento molto basso della nostra civiltà giuridica", ha sottolineato il direttore del Corriere della Sera. "Questo mestiere non si può più fare. Se i giornalisti devono pagare con la propria libertà le opinioni che esprimono, non si può più fare", ha detto il direttore di Libero, Maurizio Belpietro. "La notizia della conferma della condanna a Sallusti è terribile. E' una cosa sbagliatissima e un precedente inquietante. Mi dispiace tantissimo", ha commentato Lucia Annunziata, neo direttore di Huffington Post Italia. "Nessuno dovrebbe andare in carcere per questo reato", ha affermato il direttore di Avvenire Marco Tarquinio. "La vicenda per una volta - ha scritto



Famiglia Cristiana sul sito - ha unito i giornali, anche quelli di opposti schieramenti, nella solidarietà a Sallusti in nome di un principio fondamentale: non si manda in galera una persona per un reato a mezzo stampa. Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera, in una nota: "Una sentenza liberticida che segna una delle pagine più buie della magistratura italiana". Per Franco Sidi, segretario della Federazione Nazionale della Stampa (Fnsi): "E' sconvolgente. In questo momento siamo tutti Sallusti. E siamo pronti a iniziative straordinarie". "Questo Paese fa schifo e spero che gli italiani scendano in piazza perché abbiamo raschiato il fondo. Sono sotto shock", ha commentato Daniela Santanchè, deputata del Pdl. La sen-

tenza è "eccessiva nella pena comminata e quindi sbagliata", ha detto Gad Lerner. "Credo che il Parlamento e il Governo non possano restare inermi di fronte a fatti come questi e debbano porvi immediatamente rimedio", ha dichiarato Ignazio La Russa, coordinatore nazionale del Pdl. "La condanna assume i contorni di una intimidazione inaccettabile", ha detto il segretario del Pdl Angelino Alfano. In mattinata il premier Mario Monti aveva affrontato il caso Sallusti dal punto di vista legislativo. "Ho seguito il problema direttamente, bisogna trovare un equilibrio tra i due beni della società: la libertà di stampa e la tutela della reputazione delle persone. Ci sono - aveva osservato - diverse soluzioni in diversi Paesi, è naturale per noi italiani fare riferimento alle posizioni dell'Unione europea, il ministro della Giustizia Severino avrà occasione oggi alla Camera di illustrare la posizione del governo". "Verrà utilizzato - ha spiegato il premier - uno dei disegni di legge già presentati e arrivare a una formulazione ben chiara anche per quanto riguarda le pene che sia in linea con la Corte di Strasburgo e le legislazioni vigenti" in tutta Europa.

Del caso nei giorni scorsi si era interessato anche il capo dello Stato Giorgio Napolitano e appelli affinché Sallusti non finisca in carcere per un reato d'opinione sono arrivati anche da politici su posizioni diametralmente opposte a quelle del direttore del Giornale, compreso il leader dell'Idv Antonio Di Pietro

La Federazione Nazionale della Stampa: "Domani spazi bianchi in prima pagina"

La sentenza che manda in carcere Sallusti è il risultato sconvolgente di una norma orrenda del nostro codice, incompatibile con le democrazie avanzate e liberali e con i canoni delle democrazie europee. La Giunta della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, riunita in seduta straordinaria, si appella ai colleghi, e particolarmente ai direttori perché, accanto ai loro editoriali, compaiano spazi bianchi in prima pagina come segni tangibili di protesta, dandone conto ai lettori, evidenziando la mostruosità di queste norme affinché siano cancellate al più presto. La Giunta della Fnsi continua la sua battaglia per la cancellazione immediata di una norma illiberale che punisce con la galera le opinioni. Proprio per questa ragione è confermata per martedì mattina, dalle 10.30 alle 13.00, la manifestazione indetta a Roma, nella sala Tobagi della

Fnsi, in Corso Vittorio Emanuele, 349. Con la condanna al carcere di Sallusti, i cittadini sanno che, al di là del giudizio che ciascuno ha sui contenuti e sulle opinioni espresse, sono tutti meno liberi e che il giornalismo - pur non esente da difetti e perciò suscettibile di legittime critiche - è sottoposto a un'inaccettabile permanente condizionamento che incide sulla libertà di espressione e delle idee. La Fnsi non lascia solo, come sempre, chi è colpito per le sue idee e nella sua libertà, fino a privarlo del lavoro. I tempi di procedura per l'arresto di Sallusti dopo la sentenza della Cassazione consentono al Parlamento, se davvero è coerente con le espressioni di sconcerto di tanti autorevoli personaggi politici, di cambiare la legge che ha provocato questo orrendo verdetto. Bastano venti minuti, in ciascuna delle Camere, per cancellare dal codice penale norme liberticide".

L'ORDINE DEI GIORNALISTI Iacopino: "Una intimidazione"

"Un'intimidazione a mezzo sentenza, un'intimidazione a tutti i giornalisti". Enzo Iacopino, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, commenta così la decisione della Corte di Cassazione di confermare la condanna a Sallusti. "Le norme sosterranno pure la decisione - osserva Iacopino - ma la conseguenza è devastante per la libertà di stampa. Ogni organo di informazione vivrà questa decisione come una intimidazione. E il costo maggiore lo pagheranno i cittadini che avranno una informazione ancora meno libera". "Mai avremmo immaginato di vedere che in Italia, Paese che continua a vantarsi di essere la culla del diritto, si va in galera per una opinione che l'interessato nega perfino di aver espresso - attacca Iacopino -. E resta quella domanda: come è possibile che per lo stesso reato si passi da 5.000 euro di multa a 14 mesi carcere in due gradi di giudizio? La Corte Costituzionale ha scritto che la libertà di informazione è 'la pietra angolare' del nostro sistema democratico. Da oggi si sentono preoccupanti scricchiolii".

IL MINISTRO SEVERINO: "NON COMMENTO LA SENTENZA MA LA NORMA VA CAMBIATA"

"Prendo atto della decisione della Corte di Cassazione. Non conosco il merito della vicenda e ho troppo rispetto delle sentenze per poter fare commenti". Così il ministro della Giustizia, Paola Severino. "In merito al profilo normativo - sottolinea la guardasigilli - confermo quanto

detto in Parlamento sulla necessità di intervenire al più presto sulla disciplina della responsabilità per diffamazione del direttore responsabile, omogeneizzandola agli standard europei che prevedono sanzioni pecuniarie e non detentive".

Berlusconi: "Il governo agisca sui reati d'opinione"

Chiederemo al governo di intervenire urgentemente in tal senso affinché casi come questi non si possano più verificare e nessuno possa essere incarcerato per avere espresso un'opinione". Lo dichiara in una nota il presidente del Pdl, Silvio Berlusconi, commentando la sentenza di condanna nei confronti di Alessandro Sallusti. "La carcerazione inflitta al Direttore Alessandro Sallusti appare a chiunque assolutamente fuori da ogni logica e contro il buon senso - prosegue Berlusconi - La magistratura non commina pene siffatte neppure per gravi reati che destano ben diverso allarme sociale. Tale decisione assunta proprio contro il Direttore de Il Giornale deve imporre una seria riflessione. La depenalizzazione di tutti i reati di opinione, già in parte effettuata dal mio governo e non portata a totale compimento purtroppo per le erronee resistenze di parte della maggioranza ed anche dell'opposizione, deve al più presto essere portata a compimento. Chiederemo al governo di intervenire urgentemente in tal senso affinché casi come questi non si possano più verificare e nessuno possa essere incarcerato per avere espresso un'opinione", conclude l'ex premier.